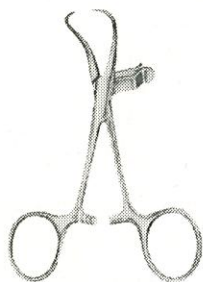


SOCIÉTAS
17° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POLVERIGI
16-18 luglio 1993
il teatro della Raffaello Sanzio
programma:



venerdì 16 Luglio

ore 18.30 Teatro dell'Officina Hänsel e Gretel * prenotazione obbligatoria

ore 21.00 Teatro dell'Officina Lucifero (prima rappresentazione)

ore 23.00 Teatro dell'Officina Amleto

ore 24.00 Casetta Roccolo inaugurazione della mostra
 notturna di opere dei fondatori della Societas

sabato 17 Luglio

ore 16.30 Sala del Consiglio
 Conferenza sul libro: **Il teatro della Societas Raffaello Sanzio**
 fotografie di animali di Francesco Raffaelli

ore 18.30 Teatro dell'Officina Hänsel e Gretel *

ore 21.00 Teatro dell'Officina Lucifero

ore 22.30 Piazza Roccolo Oratoria n. 6 Con evidenza per
 coloro che intendono (prima rappresentazione)
Festa animale
Martenica (musica e danze balcaniche)

ore 24.00 Cave di Sabbia Teresa Martin

ore 01.30 Teatro della Luna Masoch



domenica 18 Luglio

ore 16.30 Sala del Consiglio Incontro con il pubblico

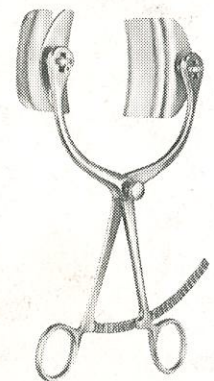
ore 18.30 Teatro dell'Officina Hänsel e Gretel *

ore 21.00 Teatro dell'Officina Lucifero

ore 22.30 Cave di Sabbia Teresa Martin

ore 24.00 Teatro della Luna Masoch

ore 01.15 Teatro dell'Officina Amleto



Inteatro '93
 Comune di Polverigi, Ministero del Turismo e Spettacolo, Regione Marche,
 Provincia di Ancona, APT di Ancona, A.M.A.T.

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria del Festival:
 Villa Nappi, Polverigi Tel. 071/906326
 Piazza Cavour, 29 - 60121 Ancona Tel. 071/200442 - 204651 - Fax 205274

Grafiche Scarpioni

inteatro
 93

14 - 15
 PER UN TEATRO D'AUTORE
 NELLE MARCHE
 16 - 18
 SOCIÉTAS
 RAFFAELLO
 SANZIO

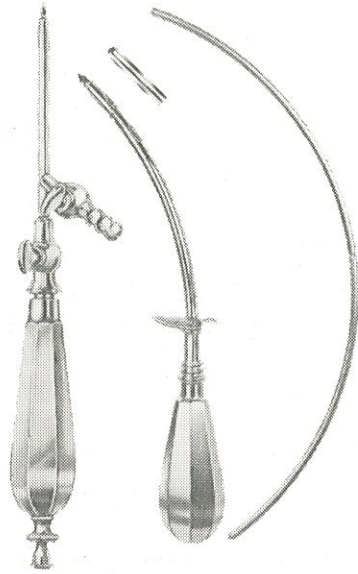
14 - 18 LUGLIO 1993

SOCIÉTAS

17° FESTIVAL
 INTERNAZIONALE
 INTÉATRO
 DI POLVERIGI
 IL TEATRO DELLA
 RAFFAELLO
 SANZIO

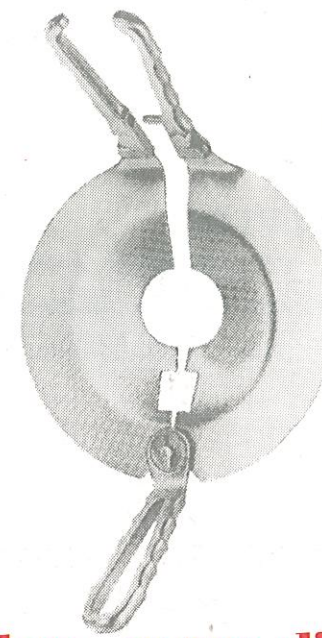
ogni
 commedia
 ha
 fine
 grazie
 al
 ritorno
 del
 mio
 corpo
 sulla
 scena

past valery



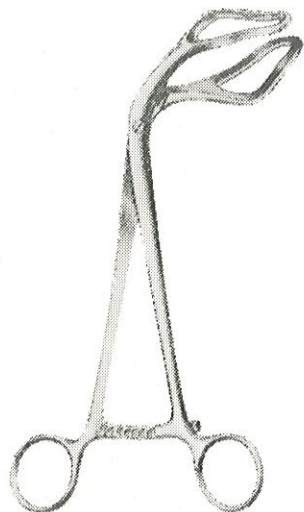
ORATORIA n.6
Con evidenza
per coloro che
intendono. **Le**
oratorie sono
d i s c o r s i
apodittici dati
in forma dram-

matica; sono le parole che -
accumulate durante la rifles-
sione che i drammi generano-
vengono date, spesso scara-
ventate, perché possano essere
attaccate. Il loro modo non è
la poesia. L'Oratoria qui pro-
clamata darà via libera all'ani-
male, colui che, povero di mon-
do, ci insegna la voce che viene
prima del linguaggio. Ed è plau-
sibile che a questa voce si asso-
ci la musica suonata e cantata
immediatamente.



Si annuncia una
mostra notturna di quadri fat-
ti dai fondatori
della Societas.
Nel primo gior-
no farà la sua
comparsa il li-

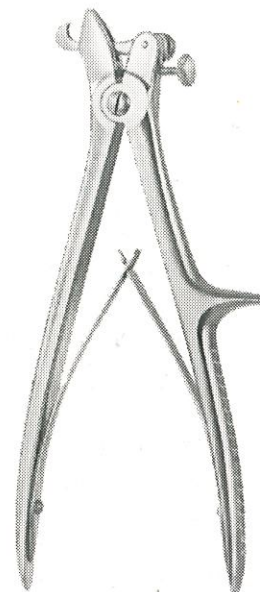
bro, segno di contraddizione
del discorso animale e momento
critico della macchina funebre
del linguaggio. Le fotografie de-
gli animali sono di Francesco
Raffaelli. Il libro in questione è
"IL TEATRO DELLA SOCIETAS
RAFFAELLO SANZIO. Dal tea-
tro iconoclasta al teatro della
super-icona" edito dalla Ubulibri
di Milano. Parteciperanno ol-
tre agli autori: Brigitte Fürle,
Renata Molinari, Claudio
Meldolesi, Franco Quadri,
Valentina Valentini.



HA INIZIO UNA PROCESSIONE ESEMPLARE

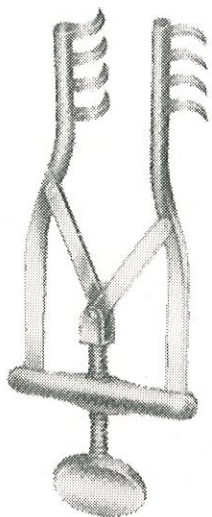
Manifestare i momenti e i modi del teatro della Societas Raffaello Sanzio è una condizione di esposizione integrale che abbiamo accettato di assumere in un luogo come Polverigi, e in un contesto come quello di un "festival" che, grazie all'insediamento esclusivo di una realtà, non esita a mettere in gioco il suo senso. Questa esposizione, lo si capirà, non è una summa

antologica del nostro teatro, bensì una semplice e bella profanazione di tutto il pensiero e della prassi attuale che prorompono in una processione. La processione è un cammino di tipo conclusivo che dispiega organicamente le diverse stazioni sulle quali sostare dopo essersi spostati. La processione, dunque, non manifesta solo le singole stazioni, ma lo stesso orientamento che le allinea, e lo stesso tempo che ci vuole, in un modo quale non è mai stato possibile vedere nella sua integrità. Questo fatto comporta una estrema spoliatura e una vergogna maggiore, perché ogni pezzo, posto accanto all'altro, diventa immediatamente la veduta ravvicinata e intima di un corpo che si espone. Ogni singolo organo rimanda all'organismo, non a un laboratorio ("ergastolo", dal greco). Tutti termini, questi ultimi, appartenenti all'unica famiglia ERGON, "lavoro". Ma ecco che questo lavoro viene per essere pieno di ardore (orgasmo). Solo la pienezza dell'ardore può provocare una simile esposizione, che viene a offrire tutto di sé, ammettendo, per questo, la parte della vergogna, come la parte più propria e autentica. Non è una sperimentazione, ma una discesa offerente e servile fatta per ardore. Siamo esposti: da qui la comunicazione. Qui non si viene per lavorare, né per vedere lavorare. Qui si viene per vedere il tramonto del lavoro, il lavoro dell'oracolo idolatra. Qui si viene per vedere il lavoro che compie l'ardore attraverso un passaggio di organo in organo. E si viene per gustare e assaporare un movimento di conclusio-



ne, là dove la conclusione è che "ogni commedia ha fine grazie al ritorno del mio corpo sulla scena" (P.Valery). Le rappresentazioni di AMLETO e MASOCH sono i

cardini della porta che apre questa veduta estrema del corpo dell'attore. Tra essi, si insinua un altro nome: "LUCIFERO, quanto più una parola è vecchia, tanto più va a fondo", un'altra rappresentazione che vedrà la luce qui. Luce di tramonto. In questa processione organica vi sono, accanto alle rappresentazioni, tre stazioni caratteristiche: 1) l'Oratoria, 2) la Scuola, 3) il Teatro Infantile: organi che si situano tra i poli mitici dell'animale e della macchina. Metallurgia e transumanza, lotta e riposo sono le stazioni principali di questa processione dell'ardore, esposta, qui, in modo esemplare e insieme saziato di umiliazione.



AMLETO

**La veemente esteriorità della morte di un mollusco
Dopo l'abiura del linguaggio e del libro, ecco che il fondamento mitico getta le proprie basi nel punto centrale del-**

la storia della letteratura teatrale, e va ad occupare il testo regale della tradizione occidentale: l'AMLETO di Shakespeare. Di fronte a questa strana confluenza, chiamata a originare una vertigine del senso, si vuole dimostrare l'affermazione della via mitica anche nel testo più sedimentato della storia del teatro occidentale. Spogliando Amleto del suo testo, ciò che rimane è lo stesso senso dell'essere attore, lo stesso uso del teatro come arma.

AMLETO di Romeo Castellucci

Regia di Romeo Castellucci

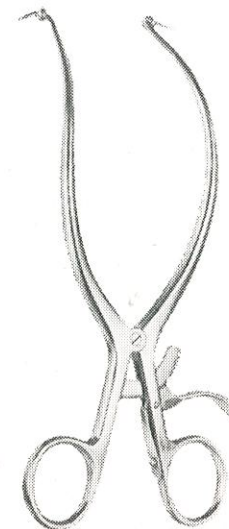
con: Paolo Tonti, Stefano Cortesi, Febo Del Zozzo

Ritmo drammatico: Chiara Guidi. Melodia: Claudia Castellucci

Tecnico: Uria Comandini

Cura: Gilda Biasini, Cosetta Nicolini

Produzione: Societas Raffaello Sanzio e Wiener Fest Wochen.



**MASOCH, i trionfi del teatro come potenza passiva, colpa e sconfitta
L'incontro con Leopold Von Sacher - Masoch era inevitabile per la Societas Raffaello Sanzio, se è vero che da "Santa Sofia" (1985) in poi lo schema fantasmatico e mitico dell'attore è stato quel-**

lo della "colpa" di abitare il palcoscenico; colpa che viene ogni volta rivelata, così come la ripetizione infinita è propria del masochista. È grazie al punto di vista del masochismo che si può scandagliare il senso del palco, là dove il rifiuto, la sconfitta e l'umiliazione vengono messe in luce come potenza del teatro. Ed è sotto il segno della frusta vibrata dalla donna, che Masoch intende punire la propria somiglianza con il padre. La colpa è la particolare forma del suo trionfo. È con una madre "orale" che si può maternizzare l'oralità verbale dell'attore, e restituirgli un'autonomia rispetto al padre che, nella fattispecie, è l'autore.

MASOCH di Romeo Castellucci

Regia di Romeo Castellucci

con: Franco Santarelli, Anita Guardigli, Stefano Cortesi, Febo Del Zozzo

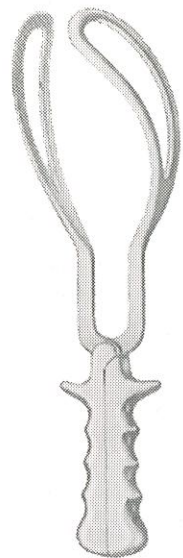
Ritmo drammatico: Chiara Guidi

Melodia: Claudia Castellucci

Tecnico: Alessandro Zanchini

Cura: Gilda Biasini, Cosetta Nicolini

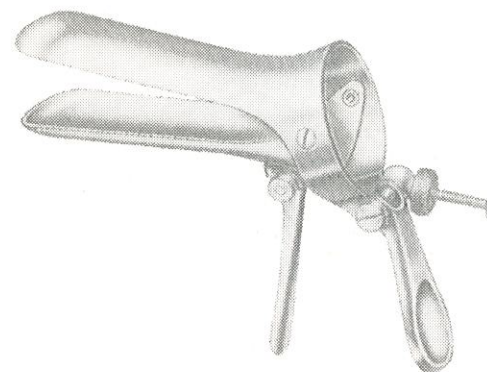
Produzione: Societas Raffaello Sanzio, Zuercher Theater Spektakel (Zurigo), Bergen Internasjonale Teater (Norvegia).



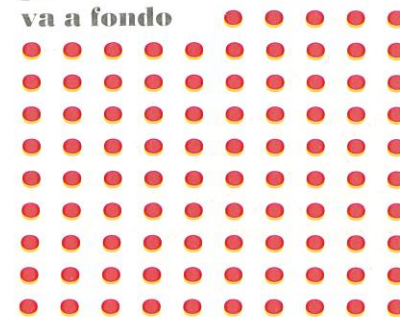
C'è un vecchio legame tra Polverigi e la Raffaello Sanzio. Nel 1982 il gruppo presenta due spettacoli del tutto singolari Popolo Zuppo e Persia Mondo 1 a 1;

poi nel 1983 un'accidentata edizione all'aperto de I Fuoriclasse della Bontà; Santa Sofia nel 1986 e nel 1990, in uno specchio d'acqua in mezzo ad un campo di grano, un magico Gilgamesh. Quest'anno tutto il Festival è dedicato alla Societas Raffaello Sanzio: un'edizione atipica, che vuole dare un segno di radicalità e di resistenza. Il loro è, del resto, un teatro politico per eccellenza dove non c'è però niente da denunciare, niente da sapere, nessun bisogno di contenuti attuali, nessuna facile emozione. Nessun brivido è concesso alla noia occidentale: nessuna ricercatezza estetica, nessuna consolazione e neppure un estremo desiderio di testimonianza.

Velia Papa

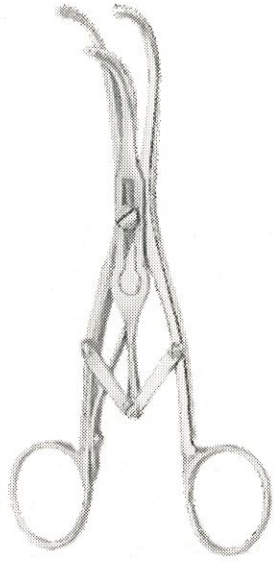


LUCIFERO, quanto più una parola è vecchia, tanto più va a fondo



niente da dire

Libro di Claudia Castellucci Regia di Romeo Castellucci con: Claudia Castellucci, Chiara Guidi, Romeo Castellucci, Stefano Cortesi, Febo Del Zozzo, Paolo Tonti, Franco Santarelli. Metallurgia: Stephan Duvé. Tecnico: Uria Comandini. Cura: Gilda Biasini, Cosetta Nicolini. Produzione: Societas Raffaello Sanzio.



HÄNSEL E GRETEL
dei fratelli Grimm.
IL TEATRO INFANTILE
è l'assunzione della
fiaba come percorso
percettivo e dramma-
tico dato per l'infanzia
e nell'infanzia. Non è
mai uno spettacolo, ma
uno spostamento este-
samente cognitivo ed
emotivo, forte e seve-

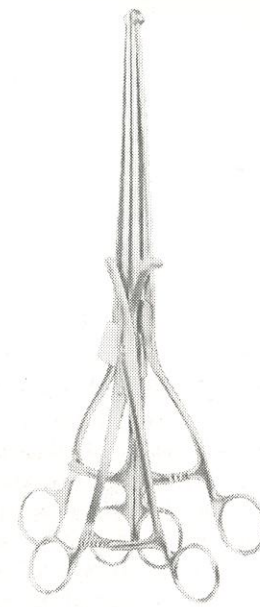
ro, come ci insegna il lungo gioco infantile. La fiaba qui alloggiata è la ricostruzione del labirinto topografico ed esistenziale della storia di HÄNSEL E GRETEL. Questo teatro è fatto per essere visto solo dai bambini. O uomo, che bambino non sei, disponiti ad abbassare la tua testa come uno di loro se vuoi che ti venga concesso di entrare nella foresta assieme a loro.

HÄNSEL E GRETEL

Disegno del percorso e regia: Chiara Guidi, Romeo Castellucci

con: Paolo Tonti, Chiara Bocchini, Giunta Biserna, Claudia Castellucci, Romeo Castellucci, Chiara Guidi, Camilla Cancellari, Demetrio e Teodora Castellucci

Arte del legno: Paolo Guidi. Arte del cucito: Chiara Bocchini. Cura: Gilda Biasini, Cosetta Nicolini. Produzione: Societas Raffaello Sanzio, con la collaborazione del Teatro A. Bonci di Cesena.



TERESA MARTIN,
la suicida della
g i u s t i z i a
La SCUOLA, chiamata
“Scuola teatrale
della discesa”, fu
inaugurata dalla
S.R.S. nel 1988 come
luogo dove riposare e
studiare (appoggiarsi
a qualcosa). Venne

fuori in modo sobrio e modesto, incapace di istruire allievi, incapace di trasmettere una tecnica, incapace di tutto tranne che di riposo in comune. Non vi è alcuna selezione, ma succede che si rimane in pochi. La “Scuola teatrale della discesa” non mostrerà dunque un saggio e neppure una rappresentazione che non sia la scuola stessa. Per una volta, qui, traslocherà dal suo luogo, e lo farà dando vita a un altro nome: “TERESA MARTIN, la suicida della giustizia”, un dramma scolastico.

Libro di Claudia Castellucci; con: Matteo Benini, Giorgio Bicchietti, Chiara Bocchini, Francesca Calisti, Chiara Di Giacomo, Maria Jesus Echavarren, Laura Gatelli, Bruna Gambarelli, Anita Guardigli, Cesare Iacono, Carla Scala, Fabiana Terenzi, Paolo Ugolini. Claudia Castellucci, scolarca. Cura: Gilda Biasini, Cosetta Nicolini. Produzione: Societas Raffaello Sanzio.